Anno XXXVIII — Martedì 3 Marzo 1885 — N. 51

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uscio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

## Interessi provinciali

—

### Le Ferrovie a rotoli

Le nostre idee sul più acconcio sistema di locomozione tra i varj Comuni della provincia, hanno riportato nella seduta Consigliare di jeri una intera e non sperata vittoria.

Ma ci affrettiamo a soggiungere che non ci felicitiamo niente affatto per il modo con cui una tale vittoria fu conseguita, nè ringraziamo l'onor. Severino Sani che ce l'ha procurata.

Prima di dirne il perchè diciamo qualche cosa del come si passò la seduta.

***

Sul principio non mancò il solito incidente curioso. La solita società inglese che si fece presentare in una seduta con un telegramma, in un'altra con una lettera, questa volta con procedimento progressivo si presentò con proposte concrete. Ma sempre il Lunedì mattina, quando il Consiglio è adunato o sta per per adunarsi! — Mai qualche giorno o 24 ore prima!

Essa venne questa volta a dichiarare che accettava tutte le modificazioni introdotte sino ad ora dal Consiglio nel suo complesso colla Società Veneta. Di più: progettava alla provincia un'operazione di credito per la quale l'interesse dei capitali occorrenti e l'ammortamento del capitale impiegato nelle costruzioni si sarebbero estinti sulla base del 5. 80 per 0|0 in 35 anni invece che col 6. 50 proposto dalla Deputazione.

Questa, e l'on. Gattelli per la Commissione ferroviaria, fatta una tale enunciazione, chiesero di ritirarsi un momento per ponderare la cosa e far edotto il Consiglio di ciò che ne pensavano. Breve tempo occorse per venire ad annunziare, relatore l'on. Gattelli, qualmente l'Amministrazione provinciale fosse solennemente impegnata colla Società Veneta sia per il compromesso intervenuto, sia per l'approvazione data già dal Consiglio agli articoli fondamentali della convenzione; e quindi essere parere unanime della Deputazione e della Commissione non potersi prendere in considerazione altre offerte che, allo stato delle cose sono non accettabili, come irregolari, ledenti la serietà delle deliberazioni, gravide di pericoli e di liti disastrose.

Il Consiglio si manifestò unanime dello stesso avviso e si continuò così nella discussione degli articoli.

Varj emendamenti proposti dai Consiglieri Vandini e Martinelli, vennero senza difficoltà accettati dalla Deputazione. Ma quando si fu a discutere gli articoli delle garanzie da offrirsi dalla Società le batterie si smascherarono e con una scarica di un *miserabile* mezzo milione di Lire, come lo chiamò l'on. Sani, tutto l'edificio crollò.

Il Cons. Cavalieri Enea trovando il deposito di 10000 lire di Rendita a garanzia della costruzione, troppo esiguo a confronto dell'importanza dell'affare, si limitò a desiderare che il Consiglio raccomandasse alla Deputazione di aumentare *di qualche cosa* la cifra del Deposito, e la Deputazione si dichiarava disposta ad accogliere la raccomandazione nella certezza di poterla tradurre in un fatto compiuto. Ma parve al Cons. Sani che oltre a questo deposito, un altro ne dovesse fare la Società a garanzia dell'esercizio; e propose prima un milione, poi, per l'ilarità generale manifestatasi nell'aula, si limitò a mezzo *miserabile* milione che la Società avrebbe dovuto lasciar depositate nelle Casse provinciali sino al compimento del cinquantennio dell'esercizio.

Invano l'onor. Turbiglio per la Deputazione addimostrò come la Provincia, fosse bastevolmente cautata coi 4 milioni all'incirca che la Società contribuisce nella costruzione; invano provò che l'art. 12 che parla dell'inventario peritale da compilarsi e da valere al cessar della Concessione per le reciproche rifazioni da farsi per il diminuito o aumentato valore del materiale, avrebbe (con qualche modificazione, che la stessa Deputazione suggeriva( provveduto a mantenere regolare ed efficace l'esercizio degli ultimi anni; invano dichiarò che la Deputazione respingeva la proposta, lasciando capire che essa implicava l'assoluto rigetto del compromesso. L'on. Sani in sistette nella sua proposta che fu approvata con 14 voti contro 12. *Tableau!*

***

E fu qui che il Turbiglio si vide tirato pei sette capelli che ha in testa a squarciare il velo di un retroscena che nessuno avrebbe immaginato; e noi, che passiamo spesso e a torto pei furbi, meno degli altri.

Così, press'a poco, egli parlò:

« *È inutile che la Deputazione vada* « *a chiedere alla Società ciò che que-* « *sta già dichiarò che non può e non* « *vuole accordare.*

« *Nei 14 Consiglieri che approva-* « *rono la proposta Sani io devo rico-* « *noscere coloro che sono intimamente* « *contrarj alle ferrovie, perchè essa pro-* « *posta implica il rigetto del compro-* « *messo e l'onor. Sani lo sapeva; egli,* « *che nell'altra seduta faceva ridurre* « *l'Esercizio da 60 anni a 50 perchè* « *lo riteneva troppo grasso per la so-* « *cietà, e oggi domanda garanzie per-* « *chè non lo reputa proficuo.*

« *È bene si sappia che tutti gli e-* « *mendamenti e le migliorie di cui il* « *compromesso era suscettibile, la De-* « *putazione e la Commissione ferro-* « *viaria se le erano esse procurate e a-* « *vrebbero potuto farsene belli col presen-* « *tarle al Consiglio. Hanno invece pre-* « *ferito di fare in modo che ne avesse* « *il merito l'onor. Sani, che potesse far* « *dire ai giornali come egli è favore-* « *vole alle ferrovie non solo, ma ha sa-* « *puto darle con vantaggi e sensibili e-* « *conomie. Tenevamo tanto poco noi a* » *fare buona figura, che lasciavamo co-* « *noscere ai Consiglieri oppositori il* « *modo di fare le proposte utili alla* » *Provincia, senza curare che si po-* « *tesse poi dire che i Consiglieri a, b,* « *c, avevano ottenuto 7, 8, 900 mila* « *lire di vantaggio e lasciando appa-* « *rire che noi lavoravamo a danno della* « *Provincia. L'on. Sani sapeva per filo e* « *per segno l'estremo limite delle mi-* « *gliorie ottenibili; egli, ripeto, sapeva* « *che la sua proposta voleva dire niente* « *ferrovie. È perciò devo ritenere che* » *egli avrà già in tasca un altro pro-* « *getto, migliore di quello che ora di-* « *scutete e che potete ritenere sino da* « *ora abortito.*

« *Nel mio particolare soggiungo* « *che contro la mia volontà e a danno* « *delle occupazioni mie, ho, dopo rei-* « *terati uffici, acconsentito di rimanere* « *nel seno della Deputazione, unica-* « *mente per il vivo desiderio di poter* « *prestare anch'io la mia opera assi-* « *dua al compimento di questo affare* « *che parevami rispondesse ai voti come* « *alle urgenze della provincia.*

« *Le ferrovie sono rigettate, a me non* « *resta che ritirarmi immediatamente* « *da questi banchi.* »

A questo fulmine a cielo quasi sereno l'onor. Sani nulla oppose; tentò solamente di legittimare il bisogno della sua proposta, ma smise all'osservazione del Presidente che si ritornava a trattare di un oggetto già esaurito e di eccezioni già suffragate dal Consiglio col voto emesso.

A questo punto il Cons. Martinelli visto che per l'assenza del Turbiglio si andavano già discutendo ed emendando altri successivi articoli colla rapidità del fulmine suddetto, propose si sospendesse la discussione fino a che la Deputazione avesse in altra adunanza riferito quali erano effettivamente gli effetti della proposta votata, quali i rimedj possibili, anche per non continuare ora in un'opera vana; ma il Consiglio fu di contrario parere. E preso l'aire, in una mezz'oretta si arrivò al ventesimo articolo, ultimo del compromesso. Emendamenti, chi più ne ebbe ne mise; un altro gravissimo per la Società ne incastrò ancora l'on. Sani all'articolo 17° riguardante il prolungamento della costruzione da Codigoro a Magnavacca e così ebbe termine la seduta.

***

Non c'è grazie a Dio pericolo che la politica e il partito ci facciano velo in argomenti che toccano tanto da vicino il ben essere della provincia e l'interesse dei contribuenti; laonde non esitiamo a dichiarare che, *in massima*, le obbiezioni e la proposta dell'onor. Sani non erano fuor di ragione.

La Società garantisce la costruzione con un deposito di 200,000 lire, garantisce il regolare Esercizio contribuendo a fondo perduto 4 milioni oltre alla garanzia che viene dalla sorveglianza che incombe per legge ai Commissarj governativi e provinciali; però in una liquidazione di materiale mobile fatta dopo 50 anni dalla prima perizia qualche piccola contestazione può accadere; ma per queste eventuali piccole contingenze, il voler a garanzia mezzo milione sepolto nelle Casse provinciali è una esagerazione mostruosa, che servì a tradire nell'onor. Sani la sua tacita ed intima avversione a queste ferrovie.

Vorremmo poi domandare all'onor. Sani se giovano poi in certi casi i depositi, quando, per esempio le contestazioni conducono al Tribunale. Vorremmo domandargli cosa ha giovato alla provincia lo avere nelle mani il Deposito del Pavesi e Soci nell'affare dei tramvia di gioconda memoria! Tutte le spese, tutti i danni materiali e morali che la provincia nostra ebbe a subire per essere stata così iniquamente trattata, non hanno impedito che, con la bella giustizia che si amministra in questo beatissimo Regno italo e provvisoriamente africano, il deposito rimanesse intangibile per essere poi restituito ai depositanti in un bacile d'argento!

Se l'onor. Sani avesse in cuor suo voluto le ferrovie, quando il prof. Turbiglio col tramite del *comune amico* venne a proporgli e a convenire con lui gli emendamenti possibili ed immaginabili da apportarsi nel compromesso per il vantaggio della provincia avrebbe dovuto soggiungere: Giacchè io devo avere il merito di tutti questi vantaggi, lasciate un po' che uno ne aggiunga se è possibile. Si faccia in modo che la Società lasci sino a termine dell'Esercizio un paio di mille lire di Rendita — non di più — a garanzia della liquidazione finale. O la Società avrebbe acconsentito ad un sagrificio fatto in così tenue misura e tutto passava liscio. O essa si rifiutava e ne faceva *conditio sine qua non* all'accettazione della concessione e in questo caso l'amore e lo zelo per la ferrovia l'avrebbero fatto recedere dall'insistere nella sua proposta.

Ma sapere qual'era l'estremo limite degli emendamenti accettabili dalla Società, sapere che la bomba da lui tenuta in serbo era segnacolo di distruzione e lanciarla in pieno Consiglio tra le pieghe di quel povero compromesso più rattappato ormai d'un arlechino, è cosa che ha nessuna scusa e una sola spiegazione: quella che disse il Turbiglio e che l'onor. Sani non ha potuto oppugnare.

***

Del resto, a noi poco importa di queste retroscene e di chi vi s'impiglia. Se volessimo parlarne d'avvantaggio e commentarli, incominceremo intanto col dire che Deputazione e Commissione ferroviaria hanno avuto ciò che si sono meritati. Essi, edotti, per gli zelanti e gagliardi uffici fatto presso la Società, di tutte le ulteriori concessioni a cui questa acconsentiva, potevano fare a meno di usare all'onor. Sani una deferenza così mal ripagata. Dovevano presentarli essi al Consiglio queste concessioni, questi emendamenti e dire: Signori! Anche questa è opera nostra ma più in là di così non si va d'un passo. *Aut aut*, o accettare le ferrovie a queste condizioni o respingerle.

Ma Deputazione e Commissione per non aver nemico il Sani, hanno voluto farne il *padre nobile* della commediola, ignorando, gli ingenui, che apertamente e francamente, mezza dozzina di Consiglieri se non meno, avrebbe forse respinto il compromesso, ma giammai il Sani sarebbe stato fra questi!

Troppo astuto è buon calcolatore fu mai sempre l'onor. Sani.... fino alle 3 pomeridiane di ieri!

***

Per tornare da dove siamo partiti, diciamo il perchè la nostra vittoria di ieri ci lascia indifferenti e non obbligati all'onorevole Sani.

Noi non ci rallegreremo mai di vittorie ottenute nelle insidiose tortuosità e coi mezzucci. Su queste colonne abbiamo in 12 anni registrate molte vittorie e sconfitte a bizeffe; ma delle une come delle altre ci siamo sempre del pari onorati perchè la logica, la coerenza dei principi uniti alla rettitudine degli intendimenti furono ognora nostra guida nel fine come nei mezzi. — Siamo certi, certissimi anzitutto che anche se si trovasse un ripiego per raddrizzare la baracca ieri sconquassata, essa cadrebbe ancora e irrimissibilmente quando fossimo al quarto d'ora di Babelais, al momento di chiedere ai contribuenti i sacrifici enormi, insopportabili a cui non possono assolutamente sobbarcarsi. Ma nondimeno avremmo voluto che la vittoria ci fosse venuta nella discussione dell'articolo primo del compromesso. Era là che quegli 8 o 10 Consiglieri i quali (fra i 14 di ieri) capirono tutta la portata del voto che emettevano, dovevano dar prova di quel coraggio, di quel sacrificio di una vana popolarità che a noi non manca e che non mancherà *usque ad finem*. Era là che essi dovevano dar battaglia vigorosa aperta e l'avrebbero vinta.

Ma — ci si obbietta — era impossibile lottare e far respingere le ferrovie dopo il voto solenne del 3 Marzo che sanzionava il fermo proposito di volerle.

E perchè deste il voto del 3 Marzo? Modestia a parte, non fummo noi anche in allora accorti e previdenti Consiglieri? Ma se il vostro compito era difficile, increscioso allora, lo era parimenti adesso? No. Ora non siete più nell'ignoto e nel

buio; avete innanzi a voi studi esattissimi che vi parlano di Chilometri e di Centimetri, di lire a milioni e di centesimi di lira; potete misurare il baratro spaventevole che si apre all' avvenire dei bilanci della Provincia e dei Comuni, e sul primo articolo del compromesso doverate imporvi un patriottico compito, quello di promuovere una ragionata deroga dai platonismi del 3 Marzo.

Arroge, che col sistema di rigetto ieri adoperato si va a perpetuare l' equivoco in un modo indecente e deplorevole; e di mistificazione in mistificazione, verrà il malcontento, il segregamento di più d' un Comune dalla provincia nostra, prima che un sistema di locomozione razionale, modesto, corrispondente ai bisogni e ai desideri generali, adeguato alla capacità delle nostre forze e all' espansione moderata dei bilanci, sia andato in attività.

Vedendo che un progetto non cade sulla massima ma su d' un misero articolo, è ben naturale che altre società crederanno di poter venire a trattative colla nostra provincia. Tratterranno, si discuterà, passeranno i mesi e gli anni, ma alla fin fine si troverà sempre, ad ogni partito, la misera pagliuzza che farà, come ieri, ribaltare il carro.

Orsù signori, abbiate il coraggio di proclamare altamente queste antiche verità:

Non dev' esser detto che dei Comuni debbano essere dotati di ferrovie ordinarie, solo perchè balordamente s' invoca una parità di trattamento con altri Comuni che hanno giacitura e comunicazioni più consentanee a questo genere di locomozione.

Le nostre forze non permettono il lusso di una ferrovia ordinaria che intersechi tutta la provincia.

Vogliamo una ferrovia per Cento-Modena possibilmente; o, almeno, una Ferrara-Cento che si congiunga a Persiceto sulla direttissima Bologna-Verona, perchè in entrambi i casi l' Esercizio pagherà prestissimo la costruzione.

Per la Copparo e la Ferrara-Magnavacca, linee isolate, costosissime e non rimunerative, destinate a rimanere non collegate, abbandoniamo ogni idea di ferrovia ordinaria; e con sagrificio non immane, proporzionato alla modestia dello scopo, facciamo subito gli studi e apriamo subito la gara per un *trams* a vapore *sulle strade della provincia;* quei *trams* che se bastano alla densa popolazione, ai molteplici e industriosi centri, alle ubertose campagne dell' Alta Italia, sono bastevoli, esuberanti per le nostre valli e per tracciati che trovano una popolazione di 84 poveri contadini per ogni chilometro quadrato.

Fino a che la nostra antifona, vecchia, noiosa se volete, ma sempre d' attualità non troverà una eco sonora e coraggiosa nell' aula del Consiglio, datevi pace e non illudetevi o buoni possidenti, grassi e grami: somministrate sempre buona biada ai vostri cavalli, perchè non avrete mai ne ferrovia ordinaria nè quella ridotta che noi patrociniamo e di cui dovreste essere arcicontenti.

### LA DISCUSSIONE AGRARIA

Importantissimo il discorso pronunciato dall' on. Minghetti; non che egli abbia detto più di quello che già stampò nella sua splendida relazione sullo sgravio provvisorio della fondiaria in attesa della perequazione, ma perchè l' on. Magliani a nome del Governo dichiarò di consentire nelle idee esposte dal valente statista.

Le idee dell' on. Minghetti sono più modeste di quelle dell' onor. Lucca, ma perciò appunto pratiche e attuabili, così che il Governo ha potuto dichiarare di farle sue.

La adesione dell' on. Magliani ha del resto anche un significato politico, che a niuno può sfuggire.

L' on. Ministro delle finanze ha poi dichiarato che il Governo farà le sue dichiarazioni sulle provvidenze per la crisi agraria nella seduta di martedì.

Così è finita l' accademia e comincia la parte veramente seria.

Si potrebbe osservare che si finisce da dove si sarebbe dovuto cominciare; ma se la discussione confusa e caotica non nocca al risultato pratico, non ce ne lamenteremo.

## La Quarta Spedizione

Ormai pare deciso che, a risparmio di tempo, la quarta spedizione partirà da Catania, ultimo punto di imbarco. Vi si concentreranno per ferrovia elementi presi anche dal XII corpo (Palermo), il quale non ha ancora mandato un sol uomo in Africa.

La nuova spedizione consterà di almeno quattro battaglioni, due batterie, una compagnia mista del genio ed anche uno squadrone di cavalleria, che partirà da Napoli.

La sua destinazione non è più Massaua, ma Suakim, che dovrà quasi esclusivamente presidiare, dando libertà alla guarnigione inglese di unirsi alle truppe operanti contro Osman Digma, di cui il generale Graham assumerà prossimamente il comando.

Le provvigioni di viveri della prossima spedizione saranno considerevoli, visti i bisogni crescenti delle nostre truppe a Massaua.

Quel paese non offre altre merci che quelle importate dal basso Sudan e dall' Abissinia.

Il suolo circostante, brullo, calcinato, di una nudità spaventosa fino alle montagne vicine, è affatto improduttivo.

Quanto al bestiame, vi abbondano i polli. Vi si trova il caffè di Abissinia. Il prezzo di esso, calcolato in talleri, è di 22 a 23 talleri al quintale. Però è sporco e dà un calo di circa il 7 o 8 per cento.

Il tallero è la moneta più in circolazione.

La moneta più usualmente in corso sulla costa orientale dell' Africa, essendo il vecchio *tallero di Maria Teresa,* il Ministro delle finanze ha rimesso al tesoriere destinato alla guarnigione di Massaua, tutto un vecchio deposito di quelle monete, che esisteva nelle casse del tesoro.

Il Ministero della guerra sta preparando una larga spedizione di medicinali in Africa, e si costituirà, nelle acque di Massaua stessa, un ospedale militare galleggiante, dando tutte le disposizioni perchè il soldato abbia ad essere esposto, pei calori, alle minori sofferenze e ai minori pericoli; esso sarà diretto dai Padri Crociferi.

## Non lo crediamo

Il *Débats* pubblica un carteggio da Londra sui rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra nella questione egiziana.

Il corrispondente dell' autorevole foglio parigino scrive che, nei Circoli politici di Londra, si è convinti che se fra l' Italia e l' Inghilterra non è stato conchiuso un trattato formale, esiste però fra le due Potenze un accordo ben definito.

Il *Débats* dice che a Londra le titubanze del Governo italiano nella linea di condotta da seguirsi per aiutare l' Inghilterra fecero cattiva impressione. Si crede infatti che il Governo italiano abbia fatte molte promesse all' Inghiltera, sinchè non v'era dubbio della presa di Karthum per parte dell' esercito inglese e sinchè si riteneva immancabile la disfatta delle orde del Mahdi.

Ma quando le vittorie del Mahdi mutarono radicalmente la situazione militare nel Sudan, il Governo italiano avrebbe mutato pur esso di parere e invece di penetrare nel Sudan e di occupare Kassala, avrebbe preferito di fortificarsi a Massaua.

Il corrispondente del *Débats* aggiunge che il Governo italiano avrebbe rifiutata la proposta di inviare pronti soccorsi a Kassala.

## IN ITALIA

ROMA 1 — Informazioni attendibili assicurano che le basi dell' alleanza anglo-italiana erano stabilite da alcune settimane, ma il ministero Gladstone ne rimandò la conclusione definitiva sin dopo il voto del Parlamento sulle interpellanze africane.

Se il gabinetto Gladstone si dimettesse, l' Italia dovrebbe rimanere nel Mar Rosso a suo rischio e pericolo.

Confermasi che i negoziati fra l' Italia e la Turchia sortirono buon risultato; i negoziati avrebbero avuto per base il riconoscimento della sovranità del Sultano nei porti del Mar Rosso.

Lo sbarco della seconda spedizione militare ad Assab, anzichè a Massaua, interpretasi come un riguardo usato alla Turchia. Altri invece suppongono che le truppe della seconda spedizione saranno destinate all' occupazione di qualche punto sotto Assab, nel paese dei Somali. Di qui il capitano Cecchi muoverebbe per alcuni luoghi dell' Africa sinora inesplorati.

— La *Tribuna* annunzia che il Re conferirà il Collare dell' Annunziata al ministro Mancini.

— I medici, che curano l' on. Depretis, hanno annunziato che l' on. ministro potrà recarsi alla Camera giovedì o venerdì.

Si spera che, nelle sedute di sabato o domenica, la Camera porrà termine alla discussione ferroviaria.

Votate le Convenzioni, non è improbabile che la Camera prenda alcuni giorni di vacanza.

— Stamane il Re, ha firmato i decreti con cui 12 pretori sono promossi a giudici di tribunale.

— In questi ultimi giorni l' on. Mancini ricevette dai ministri inglesi parecchie lettere con parole di molta simpatia per l' Italia.

— Il *Diritto*, in un telegramma da Alessandria, riassume la lettera di un monaco di Mettameh, in cui si descrive la presa di Kartum. Le vittime furono 2000; gli Europei vennero tutti massacrati.

La lettera, annunziante il disastro, fu portata al colonnello inglese Blundell dall' italiano Santoni, mastro di posta.

— Il *Diritto* assicura che sinora il ministro delle finanze nulla ha concretato sulla riduzione della rendita pubblica.

— La *Gazzetta Ufficiale* domani pubblicherà il regolamento per l' esecuzione della legge sul risanamento di Napoli.

— È smentita la notizia data dal *Fanfulla* che il Vaticano avrebbe minacciato di rompere le relazioni coll' ambasciata spagnuola, se si fossero ricevuti nel suo palazzo i Sovrani d'Italia.

PESCIA — Un certo Anzillotti Enrico, accusato di avere frodato alla conceria Baldini di Pescia, la bellezza di L. 200,000 — diciamo duecentomila — venne ieri arrestato per mano dei reali carabinieri mentre trovavasi in una piazza della città stessa.

S' ignora come mai il detto Anzillotti potesse perpetrare una truffa sì ingente.

PIACENZA — Giuseppe Bonventi confessò avere assassinato l' arciprete Cervini di Potenziano venne con verdetto unanime Giurati condannato a morte.

ANCONA — È morto un egregio cittadino, il signor Saul Almagià, che figlio di un povero maestro di scuola aveva saputo acquistarsi coll' ingegno coll' onestà, colla perseveranza una posizione finanziaria altissima nella quale si distinse anche per opere di beneficenza intelligente.

NAPOLI 1 — L'onor. Nicotera colto da febbri reumatiche, è da due giorni costretto a guardare il letto. Oggi, però, era migliorato.

COSENZA — A Cropalti è caduto il piano d' una casa. Sessanta persone rimasero sepolte. Quaranta furono estratte gravemente ferite; le altre venti riportarono soltanto delle contusioni.

## ALL' ESTERO

FRANCIA — Telegrafano al *Corr. della Sera* da Parigi 1:

Iersera fu tenuto un meeting anarchico nella sala dell' Hermitage. Vi erano accorsi molti studenti, intenzionati di fare opposizione agli anarchici.

Il primo oratore anarchico che parlò diede in escandescenze contro gli studenti:

« — Figli di borghesi — disse — noi vi cacceremo delle palle nel ventre: siete marci, incancreniti. Venite a strapparmi dalla tribuna, se avete fegato ».

Vi potete immaginare il baccano che successe a queste parole. La rissa fu davvero spaventevole. Volarono tavole, sedie, panchette; vennero scambiate bastonate innumerevoli, sicchè ci furono parecchi feriti gravemente. Ristabilitasi la calma pa lò uno studente che fu vivamente applaudito.

Il bello si è che gli anarchici, i quali avevano indetto l' adunanza a loro benefizio, scapparono portando via la cassa, dimenticandosi di pagare i danni.

STATI UNITI — Un dispaccio da Panama 1 annunzia che la rivoluzione si estende nella Colonia. I ribelli sconfissero a Baranquilla le truppe del governo che ebbero 60 morti 360 feriti e 300 prigionieri, fra cui il loro generale. I ribelli assediano Cartagena, base delle operazioni del governo. Alcuni soldati tirarono contro il capitano Curtis e all' equipaggio di una scialuppa appartenente alla corvetta inglese *Canadà*. Il capitano e un marinaio rimasero feriti.

## RASSEGNA COMMERCIALE

2 Marzo 1885.

Malgrado che gli affari siano ben limitati le canape hanno sempre una ottima tendenza, e gli esportatori pagherebbero volontieri le qualità comuni L. 280 del migliaio senza che i pochi detentori trovino convenienza di vendere a quel prezzo, fiduciosi che vista la rimanenza ognor più ridotta, i compratori si decidano a migliorare le loro offerte. I grani continuano invece nella più assoluta stazionarietà. — Poche le vendite al dettaglio ai prezzi soliti di L. 21. 50 a L. 21 75 per qualità fine. Una sola partita di quint. 4000 fu ricavata L. 22 circa, ma con comodi alla levata e al pagamento.

I granoni sono flacchi, e la domanda pel consumo manca. — Ieri si vendette qualche partitella un po' avareata da L. 11 a 11. 50 e le buone qualità di Polesine poste colà si offrono a L. 13 75. circa. C. F.

## CRONACA

**Il Consiglio provinciale** tiene anche oggi seduta. Per il resoconto di ieri vedi in prima pagina.

**Società di m. s. fra i Garibaldini.** — Venne pubblicato il seguente Manifesto al quale facciamo schietto plauso:

*Compagni!*

Fra i numerosi superstiti delle gloriose lotte sostenute ovunque per la libertà dei popoli, senza distinzioni politiche, per opera e guida del leggendario E oe dei due Mondi, è grandemente sentito il bisogno di stringersi solidamente in una sola ed esclusiva associazione. Tale esclusivismo non ha per moventi, nè orgoglio, nè ambizioni, nè basse invidie, e men che tutto discordie o antipatie coi nostri fratelli che cooperarono all' indipendenza della Patria nostra. Nulla di tutto ciò. La tutela speciale dell' avvenire di questi nostri commilitoni, *indipendente* da interessi di altre associazioni: il nobile desiderio di dar corpo e carattere distinto ad una delle più gloriose memorie che onorano il

nostro paese, l' epopea garibaldina; l'impulso a promuovere il culto di tal preziosa memoria nelle generazioni novelle: finalmente l'intento di riunire un elemento omogeneo liberandolo da ogni pressione di partiti politici d'ogni sorta che oggi sformano e avisano tutte le altre associazioni: ecco le ragioni dominanti che da lungo tempo ci mossero a preparare questa nuova istituzione. Del resto non è questa una gara che possa disgradare il valore e il concetto di alcun'altra patriottica istituzione, essendo essa destinata a diminuire e a spegnersi colla morte dei suoi soci naturali, e nello stesso tempo tenendosi aliena dalle politiche controversie e dal maneggio d'interessi locali; Noi, reduci garibaldini della città e provincia di Ferrara, vogliamo unirci in Società di Mutuo Soccorso per provvedere alle estreme necessità di quei reduci che sono impotenti al lavoro, delle vedove, degli orfani, destinando quel capitale che potrà accumularsi ad un Istituto di Beneficenza, non appena cessi di servire a vantaggio dei soci.

*Commilitoni!*

La Società è già formata ed ha redatto il suo Statuto che ciascuno può esaminare presso la sede, Palazzo Montecatini; non resta che render legale la sua esistenza e per questo attendiamo lo spontaneo concorso di tutti Voi, onde l'Associazione si possa rendere numerosissima e perciò forte, rispettata, benefica. È impossibile che alla nostra voce animata da sinceri sensi di vero patriottismo e di provvida umanità e filantropia, non si risponda subito e con islancio da tutti i punti del nostro territorio, tanto più che ci apre la via una manifesta simpatia di tutte le classi della nostra patriottica popolazione.

*(Seguono 102 firme)*

**A porte aperte.** — Nel sobborgo S. Luca un individuo introducevasi nella casa aperta ed incustodita della P. L. e le involò L. 25 fra argento e rame, che trovavansi in un salvadanaro.

— Ladro finora ignoto, nelle ore ant. di ieri involava un secchio di rame del valore di L. 8 dalla casa lasciata aperta ed incustodita, del magnaio Brancaleoni L. dimorante in Corso Po.

**Incendio doloso.** — In quel di Copparo due individui pregiudicati, per antichi rancori, appiccarono fuoco ad un mucchio di canne di canepa del possidente Saraceni Achille. Il fuoco essendosi propagato ad una vicina catasta di legna, gli cagionarono un danno di L. 180 circa.

I due tristi soggetti furono deferiti al potere giudiziario.

**Teatro Tosi Borghi.** — Ieri sera la *Figlia di Madama Angot* ha incontrato l'aggradimento del pubblico; e i principali interpreti si ebbero molti applausi. Questa sera si ripete.



UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 26 Febbraio 1885

Nascite — Maschi 6 - Femmine 2 - Tot. 8.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni N. 0.

Morti — Canessi Probo fu Giovanni di Ferrara, d'anni 14, giornaliero — Livraghi Francesco di Giuseppe di S. Giorgio, di anni 2 e mesi 4.

Minori agli anni uno N. 0.

27 Febbraio

Nascite — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Scolti Cunegonda, esposta, vedova Bulgarelli di Ferrara, d'anni 73, ricoverata — Giori Giuseppa fu Lorenzo, vedova Zagatti di Quacchio, d'anni 72, donna di casa — Guarnieri Antonio fu Narciso, di Cavarzere, d'anni 44, villico — Trimarchi Salvatore di Domenico, celibe di Messina, d'anni 21, artigliere — Bucci Emma di Gaetano, nubile di Ferrara, di anni 17, possidente — Lagomarsino Rosa fu Giambattista di Ferrara, d'anni 11 — Balboni Rosa di Luigi di Ferrara, d'anni 1 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 1.

28 Febbraio

Nascite — Maschi 2 - Femmine 4 - Tot. 6.

Nati-Morti — N. 0

Pubblicazioni di Matrimonio

Baroncini Innocente fu Battista con Melandri Erminia fu Innocente — Belletti Primo di Angelo con Squarzanti Virginia di Antonio — Balboni Gaetano di Giovanni con Bergamaschi Giulia fu Cesare.

Bonsi Gaetano fu Pietro con Provasi Ernesta di Ignazio — Vogliotti Giacomo fu Angelo con Marconi Luigia di Angelo — Mattioli Giovanni fu Luigi con Roda Rosa fu Antonio — Callegari Aldo fu Luigi con Andreetti Liduina fu Enrico.

Matrimoni — Ferioli Giovanni, carrettiere, celibe, con Ferioli Libera, domestica, nubile — Zerbini Giuseppe, giornaliero, celibe, con Mantovani Elisabetta, giornaliera, vedova — Monti Antonio, cameriere, celibe, con Pelucchi Maria, donna di casa, nubile.

Morti — Neppi Sefora fu Consolo, vedova Consolo di Ferrara, d'anni 78, donna di casa — Toscani Angela fu Agostino, vedova Forlani di Ferrara, d'anni 63, donna di casa — Raimondi Ferdinando fu Severino, coniugato di Ferrara, d'anni 36, impiegato — Venturoli Geremia fu Raffaele di Boara, d'anni 28, villico.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

2 Marzo

| | |
|---|---|
| Bar° ridotto a 0° | Temp.ª min.ª † 2°, 9 c |
| Alt. med. mm. 758,45 | » mass.ª † 13°, 8 c |
| Al liv. del mare 760,53 | » media † 8°, 1 c |
| Umidità media: 75°, 4 | Ven. dom. E; SE |

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Sereno, Nebbia rara all'orizzonte

3 Marzo — Temp. minima † 4° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

3 Marzo ore 12 min. 15 sec. 23.

# Telegrammi Stefani

## (Del mattino)

*Cairo* 2. — Il Kedive autorizzò Blume sottosegretario di Stato per le finanze a firmare la convenzione finanziaria internazionale.

Hassan è partito per raggiungere Wolseley a Korti.

*Londra* 2. — Grande animazione nelle caserme e nei centri militari in seguito all'ordine di constatare il numero dei capaci a servire fra un mese.

*Parigi* 2. — La Camera approvò nell'insieme l'aumento dei dazi sui cereali.

*Berlino* 2. — (Reichstag). Approvasi il credito per la colonia di Kamerun secondo le proposte della commissione.

Bismarck nel corso della discussione dichiarò che il governo deve conoscere l'opinione della Nazione sulla politica coloniale; eventualmente mediante nuove elezioni.

L'attitudine attuale del Reichstag non può che rafforzare l'opposizione estera contro la politica coloniale tedesca.

L'Inghilterra, soggiunge, pubblicò resoconti delle mie conversazioni confidenziali. Ciò è segno di cattivo umore. Gli inglesi rimproveranmi le dichiarazioni sfavorevoli circa l'Egitto ma egli non ne fece, anzi rifiutò dar loro perfino un consiglio. Richiesto di un parere rispose che se fosse ministro inglese cercherebbe l'intervento del sultano ma non annetterebbe l'Egitto per non provocare le rivalità della Francia. Se però gl'inglesi vogliono annettersi l'Egitto, la Germania non impedirebbelo. Se l'Inghilterra avesse seguito la mia opinione si troverebbe ora forse in una posizione migliore.

*Londra* 2. — Fu ordinato in tutti i centri militari d'Inghilterra di passare un'ispezione medica alle truppe, affine di sapere il numero esatto di quelle che sono adatte a entrare in campagna immediatamente.

*Londra* 2. — Il *Times* approva che il gabinetto resti, ma crede che la crisi sia semplicemente aggiornata.

Il *Daily News* dice che è una questione d'onore pel gabinetto il non dimettersi finchè la Camera dei Comuni non siasi dichiarata formalmente; però ritiene la crisi possibile ogni momento.

Lo *Standard* crede prossima la caduta del ministero Gladstone e invita i conservatori a prepararsi ad assumere il potere.

Il *Daily Telegraph* dice che il gabinetto deve ora consacrarsi a continuare la guerra nel Sudan e a sistemare le questioni interne, e deve sforzarsi energicamente di conciliarsi colla Germania, offrendosi mutui vantaggi.


**(Il seguito in 4ª pagina)**



P. CAVALIERI, Direttore responsabile


Ferrara 3 Marzo 1885.

Questa notte improvvisamente spegnevasi la vita di **Giovanni Poltronieri** che sebbene da qualche tempo travagliato da infermità non lasciava però disperare della sua guarigione.

Passò la vita quasi incognito ma il suo ritiro lo attraeva ad occuparsi di agricoltura nella quale riuscì di non comune talento, assiduità e perfezione.

Il suo carattere allegro e vivace, la sua bontà d'animo e mille altre doti lo rendevano caro a quanti l'avvicinavano e sopra tutto a noi che perdemmo in lui uno zio amoroso, un verace e cordiale amico.

Valga, questo nostro attestato di stima e d'amore ad alleviare il dolore della desolata sua vedova, del figlio e nuora coi quali dividiamo l'angoscia.

I Nepoti inconsolabili
*Elide, Ester e Nemesio*

Il giornale crede che l'Inghilterra debba accettare il concorso di certe potenze interessate nelle questioni egiziane, ed è convinto che mediante certe garanzie il paese accoglierebbe con gioia l'assistenza dell'Italia ovvero della Turchia.

*Porto-Said* 2. — La corazzata *Washington*, avente a bordo la terza spedizione italiana, è entrata stamane nel Canale di Suez.

*Calcutta* 2. — I birmani ripresero Bhamo. Un generale chinese venne ucciso.

*Shanghai* 2. — Il fiume Iang, che conduce a Hing-Po, è bloccato. Conebet bombarda Chinoke.

*Buda-Pest* 2. — Compiendosi oggi il decennio dell'assunzione di Tisza a ministro degli interni nel gabinetto ungherese, l'imperatore gli diresse un telegramma di felicitazione.

*Roma* 2. — CAMERA DEI DEPUTATI

È ripresa la discussione sul contratto dell'esercizio per la rete ferroviaria sicula sugli articoli differenti dai contratti delle altre reti.

Si approva l'art. 19 che fissa la percetuale.

All'art. 20, che determina la divisione del 15 per cento del prodotto lordo iniziale fra l'esercente per l'impiego materiale, rotabile e di esercizio da lui acquistato e fra i fondi di riserva, Genala dà spiegazioni a Baccarini, che chiamasi soddisfatto.

Si impegna quindi la discussione intorno all'art. 69, che stabilisce un corrispettivo di L. 3000 annuei per chilometro per l'esercizio delle nuove linee, più il 65 per cento sul prodotto lordo.

Baccarini propone che si riduca al 50 per cento.

Crispi fa considerazioni in proposito.

Genala e Caprioni combattono la proposta, che è respinta.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 7.




(Stabilimento Tipografico Bresciani)